

COMUNITÀ

Dialoghi

Servirebbe un intervento dell'Onu

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Lungi da me, difendere la Russia di Putin (giammai) ma cerco di stare ai fatti. In Ucraina si è svolta una «puntata» della lotta eterna tra gli Usa e la Russia, usando tutte le armi possibili e tutte le formazioni di destra che si sono formate in Europa. E la storia continua e la questione tende ad avvitarci ancor di più.
SERGIO BARSOTTI

Le notizie incerte che arrivano dalle regioni orientali dell'Ucraina assomigliano sinistramente a quelle di una guerra ormai vicina. Forze che si fronteggiano a tutti i livelli, media e territorio, parole d'ordine fieramente contrapposte sul diritto all'indipendenza e alla autodeterminazione, barricate ed elicotteri, carri armati e uomini in divisa, prudenti finora solo per non essere accusati di essere stati i primi a far partire una escalation di violenza ed

una strage che riguarderebbe da subito, ancora una volta, un numero enorme di civili. Ma un'assenza soprattutto di luoghi riconosciuti come luoghi utili per un dialogo da riallacciare perché l'Onu assiste impotente allo scontro fra Paesi che dell'Onu sono stati i fondatori ed i garanti fin dall'inizio. In modo molto simile, tragicamente, fallì, negli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale, la Società delle Nazioni nata alla fine del primo ed è davvero difficile capire perché nessuno, in Russia o negli Stati Uniti o in Europa abbia messo in moto iniziative serie perché questo stavolta non accada. È davvero impossibile una forza non armata di interposizione fra due fronti che sembrano attratti in modo quasi irresistibile da uno scontro violento e senza sbocchi ragionevoli ma che hanno comunque bisogno di salvare la faccia di fronte alla opinione pubblica mondiale?

CaraUnità

Una emozione speciale

Carissimi de *L'Unità*, caro direttore vorrei ringraziarvi per l'emozione che mi avete regalato il Primo Maggio: trovare sulla prima pagina dello Speciale la foto che vi avevo spedito tempo prima, con la mia bambina di pochi mesi che legge *L'Unità*...insomma è stato qualcosa che è difficile descrivere, per me, per le persone a noi legate e che conoscono Giulia dalla sua nascita. Tra l'altro sono un padre separato, mia figlia (portata via dalla madre...) vive a 600 km da qui, da dove è nata. Magari un giorno potrò raccontarvi la mia storia, ma questo oggi non è importante. Ci diamo appuntamento per il centenario? Ho tantissime foto, ancora, ed anche qualche storia da raccontare...

un abbraccio solidale, siamo con voi
Pierluigi Torre

Le mie foto nel supplemento

Innanzitutto grazie per l'ennesimo bel supplemento per i tuoi 90 anni. Come mio solito nelle giornate di festa acquisto più copie per poi regalarle a parenti e/o amici. Così ho fatto il 1° maggio con ancor più piacere visto che all'interno del corposo supplemento c'erano un paio delle foto che ti ho inviato: quelle scattate in alta Val Aurina. Solo che nel mio caso il mio nome non è apparso, penso per una svista redazionale! Peccato! Debbo dire inoltre che tale foto nasce da un rapporto particolare che ho con te cara *Unità*! Da qualche tempo infatti, in stretto contatto con il

vostro responsabile per la diffusione, resoconto mensilmente la situazione degli arrivi postali de *L'Unità* presso il mio indirizzo e informo inoltre della diffusione del quotidiano nelle edicole della zona. Ebbene faccio questo -fotografata durante una mia escursione in alta Val Aurina era stata acquistata presso un'edicola tabaccheria di Cadipietra - Valle Aurina (Bolzano) e stava a testimoniare la diffusione del giornale in luoghi dove fino a qualche tempo fa era difficile da reperire.

Franco Carrara

Solidarietà al giornale in sciopero

Caro Direttore, ho letto il documento con il quale è stato proclamato lo sciopero del 2 maggio e mi sento obbligato a mandare a te, e a tutti i lavoratori de *L'Unità* i sensi della mia più totale affettuosa e partecipe solidarietà. Assisto da anni al declino, ahimé, e alle lotte del giornale per sopravvivere, e non so quanto sarebbe grave per la società mediatica contemporanea fare a meno de *L'Unità*. La crisi in atto non riguarda certo soltanto *L'Unità*, ma le preoccupazioni che la gestione dell'informazione e il controllo dell'opinione pubblica in tutto il mondo suscitano sono tra le più alte che esistano oggi come oggi. Spero veramente, per tutti i lavoratori de *L'Unità*, che ancora una volta si riesca a ripartire con un giornale che - a dire la verità - senza decine di pagine di culinaria e altre manciate di pagine sull'altezza dei tacchi delle scarpe da donna, finisce per risultare uno dei giornali più leggibili nel nostro Paese, che purtroppo ha

stemma, erano terre della Chiesa. Anche qui si faceva festa il Primo Maggio, anche allora. Una pausa buona per i ferventi e per i miscredenti. Festa dei lavoratori a Castel di Guido. Gente semplice e la solita scampagnata. La solita se non ci fosse stato un epilogo inconsueto.

Proprio sul far della sera, un attore, Ulderico Pesce, ha riassunto, da par suo, ore di incontri e chilometri notturni nell'aia della fattoria fra i gitanti e i contadini. Vita e fatica di una comunità.

Castel di Guido è una azienda agricola biologica di proprietà della Regione Lazio, affidata al Comune di Roma. Duemila rigogliosi ettari di verde, seminativo, bosco, pascolo e oasi della Lipu, pochi chilometri dal mare e tanta fatica da raccontare. Alla fine di tutta questa bellezza tre milioni di deficit all'anno.

Eppure ci sono ancora centinaia di vacche da latte e una grossa mandria di marmmane, quelle bianche con le corna grandi. Eppure fino alla riforma sanitaria del 1980 da qui si rifornivano gli ospedali romani e le mense scolastiche con gli ortaggi e la carne, con il latte e i formaggi. Ora i contadini a contratto sono solo 8 e qualche stagionale viene aggregato, quando la terra chiama.

Via Ostiense,131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

completamente dimenticato la funzione del quotidiano: dare notizie!

Un abbraccio affettuoso a tutti voi,

Luigi Bonanate

Caro Piero (Pelù) così non va!

<Da decenni sono fan di Piero, l'ho sempre ammirato per le sue performance e per il suo essere fra le righe, sono passato sopra alla sua ultima comparsa in tv pensandola come: il lavoro è lavoro da qualunque parte venga e da chiunque venga proposto pur che onesto, ma al concertone ha fatto due uscite scontate e tristi. Per me che ho 47 anni e lavoro da quando ne avevo 15 è stato il Primo Maggio più triste fra quelli passati, tutti i cosiddetti paladini del lavoratore hanno tentato in tutti i modi di rovinare questa giornata storica festeggiata in tutto il pianeta, anche in nazioni dove chi lavora si conta sulla punta delle dita, eppure sentita e festeggiata. Dicevo Pelù una tristezza, ma non per i bersagli condivisibili o contestabili, gli Afterhour ridicoli, come se non sapessero che in ogni capoluogo italiano c'è il suo fardello (io sono di Modena e il Primo Maggio centinaia di persone anziché festeggiare in piazza erano nei loro capannoni o case danneggiate dalla tromba d'aria). Camusso, Bonanni e Angeletti? Se sfogliate le pagine dei vecchi quotidiani dicevano le stesse cose di ieri, quindi imbalsamati. Insomma tutti hanno contribuito a rattristare ed avvelenare un giorno importante creando contrasti e innalzando muri.

Rudi Toselli

Carlo lavora qui dagli anni 70, suo padre faceva il pastore, mangiava così tanto a chilometro zero che quando da bambino vide per la prima volta una banana, se la ingoiò con tutta la buccia.

Mario è l'ultimo buttero, ha ottant'anni e, una sera, il suo amico del cuore gli morì davanti agli occhi, travolto dagli zoccoli dei suoi animali tra un pascolo e un riparo. Dalle stalle alle stelle.

Lisetta ha quasi novant'anni e certo la sua è un'altra storia d'Italia e non c'è Primo maggio che valga le sue parole, non c'è canzone o altare rock che la possa sostituire. A sedici anni la legarono al giogo con altre quattro ragazzine perché trassero l'erpice al posto dei buoi ammalati. Avete colto la fotografia? Quattro adolescenti attaccate al giogo di ferro e legno pesante in doppia pariglia, perché trainassero con le fune l'erpice che dragava il terreno. Schiavi e schiave alle porte di Roma. E il Colosseo aveva già millanta anni. Lisetta è stata in scena tutta la sera con suo scialle ben stretto per l'aria frizzante. Abbiamo suonato e cantato il mondo semplice. C'era la vita in scena e la morte dell'azienda in agguato.

Eppure la primavera fiorisce, mai come quest'anno. Che fine le facciamo fare?

L'intervento

Lavorare a una legge per i disabili rimasti soli

Livia Turco



C'È UN ITALIA INVISIBILE CHE PRODUCE QUEL BENE STRAORDINARIO CHE È LA SOLIDARIETÀ UMANA. UN ITALIA NASCOSTA, NON VISTA DALLA POLITICA e dai media che con entusiasmo ma anche con tanta fatica, perché la solitudine pesa, si dedica alle persone fragili ed in difficoltà per promuoverne la dignità e non solo alleviarne la sofferenza. Un Italia che produce un «oro che non brilla». Così mi sento di definire le tante comunità, esperienze di inserimento attivo, servizi sociali. Tali luoghi trasmettono un calore umano e promuovono un accoglienza che sono oro prezioso per le persone che li vivono e ne hanno bisogno. Questo «oro» non ha però la giusta considerazione sociale, politica e culturale, dunque non brilla.

Ne ho avuto conferma nella giornata del Primo maggio che ho trascorso in uno di questi luoghi in cui si produce «l'oro che non brilla», la Comunità di Capodarco di Grottaferrata. Questa comunità ha una lunga storia, ha animato tante esperienze innovative, si avvale di tante strutture e costituisce, insieme a tante altre in Italia, un pilastro della coesione sociale. Giovedì scorso vi ho ritrovato uno dei padri fondatori, il tenacissimo Don Franco, vi ho ritrovato gli operatori che ne hanno costruito la storia ed hanno un bagaglio straordinario di competenze, ho conosciuto operatori e operatrici giovani, pieni di slancio.

Capodarco accoglie persone in difficoltà, soprattutto disabili, e offre loro ed alle loro famiglie un contesto di vita normale, in cui stare con gli altri, svolgere le attività connesse alla loro autonomia personale, sperimentare e sviluppare le proprie capacità attraverso esperienze lavorative nella cooperativa agricola, nel vivaio. La festa del Primo maggio è stata una occasione per le famiglie di ritrovarsi, di stare in allegria ed in compagnia, per i ragazzi di mettere a disposizione degli altri i propri talenti ad esempio esibendosi nel canto e nella musica. Ho avuto conferma stando con loro di quanto sia prezioso per genitori e figli stare con gli altri, condividere un pezzo di vita normale, vivere momenti di allegria e serenità, mescolati con tanti altri.

La Comunità di Capodarco svolge questo inserimento attivo delle persone attraverso un sistema integrato in cui lavorano insieme la casa famiglia, l'inserimento lavorativo nell'agricoltura, la formazione professionale. Il tutto animato dal sentimento dell'accoglienza che riconosce e dà dignità alle persone attraverso il rispetto ed il calore delle relazioni umane. Coltivano da anni il progetto che Don Franco chiama «Prima del dopo», vale a dire offrire alla persona con disabilità intellettuale ed alla sua famiglia un contesto di vita normale, in cui vivere relazioni con gli altri, sperimentare ed attivare le proprie capacità, sentire il sostegno alla propria fragilità. Soprattutto, uscire dalla solitudine, perché essa non solo rende infelici ma blocca ogni stimolo all'iniziativa, ogni pensiero positivo, ogni anelito alla speranza. Questo progetto è condiviso e portato avanti da tante famiglie ed associazioni. Penso per esempio all'Anfas, associazione storica di famiglie con figli disabili intellettivi che hanno inventato il «Dopo di noi» che ora vuole essere preparato dal «durante noi». Genitori che con l'amore e l'impegno per i diritti e la dignità dei figli consentono loro di vivere più a lungo ma si chiedono, cosa sarà di loro quando noi non ci saremo più?

La domanda di questi genitori interpella ciascuno di noi. Interpella la politica. Nella precedente legislatura avevamo elaborato nella commissione Affari Sociali della Camera un testo di legge sul «Dopo di noi» che era stato votato all'unanimità e poi è stato fermato per mancanza di risorse. Se il presidente Renzi sostenesse oggi quel provvedimento sarebbe un bellissimo segnale dell'Italia che «cambia verso».

Nella bella giornata del Primo maggio alla Comunità di Capodarco di Grottaferrata ho avuto ulteriore conferma che questo nostro Paese ha bisogno di vivere una nuova primavera delle politiche sociali. Che le consideri finalmente politiche di sviluppo. Che coinvolga attori nuovi come le imprese ed i soggetti economici. Che investa sulle competenze delle persone e delle famiglie, che consideri il Terzo Settore non solo il gestore di servizi ma il soggetto che con il pubblico elabora le scelte e le politiche a partire dai suoi saperi e dalle sue competenze come peraltro è previsto da una legge in vigore, la 328/2000, la legge della dignità sociale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 1° maggio 2014
è stata di 93.240 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com
| Sito web: websystem.ilsolo24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**

lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

